

Il primo cittadino socialista, Nello Polese spiega di aver concesso la sala ai missini perché «è sempre servita per incontri di partiti di maggioranza e di opposizione»

Ospite d'onore Alessandra Mussolini «L'Italia è stata illuminata dal pensiero di mio nonno», dice, scatenando applausi Inutile la mobilitazione delle forze di sinistra

# «Adunata» fascista al Maschio Angioino

## Il sindaco di Napoli prima vieta e poi cede sulla manifestazione

I missini possono ringraziare Nello Polese, il sindaco psi di Napoli, se ieri sera hanno potuto celebrare il 70° anniversario della marcia su Roma nel cortile del Maschio Angioino. Magra consolazione per tutti gli antifascisti il fatto che i nostalgici non abbiano violato la Sala dei Baroni, l'aula del consiglio comunale. Lo show della nipote del duce Alessandra Mussolini, è durato una ventina di minuti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI Quel coro di proteste di partigiani, di lavoratori, di democratici napoletani, e le interrogazioni parlamentari al ministro dell'Interno presentate dai parlamentari del Pds e di Rifondazione parevano aver convinto il sindaco di Napoli, il socialista Nello Polese che, ieri alle 14, aveva revocato «per non turbare l'ordine pubblico» l'uso della Sala dei Baroni per la riunione del Msi con Alessandra Mussolini. Ma quella decisione, presa quattro ore prima dell'inizio della manifestazione (con la conseguente e durissima reazione dei missini i quali hanno occupato la sua stanza), il sindaco è stato «costretto» a rimangiarsi la parola. Al grido di «duce-duce-duce», l'adunata fascista si è tenuta nel Maschio Angioino. L'accordo tra Polese e i dirigenti del Msi è stato siglato in Prefettura, al termine della riunione straordinaria del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.



Alessandra Mussolini durante la manifestazione indetta per celebrare il 70° anniversario della marcia su Roma a destra: i manifesti fascisti affissi nella capitale

sto è stata inviata alla magistratura dal questore Vito Motta per verificare se sussistono ipotesi di reato, in particolare di apologia del fascismo. Analoga iniziativa è stata presa dalla Digos di Caserta: le mura della città erano tappezzate dai ritratti del duce.

delle loro opinioni, anche se in disaccordo con le proprie. Affermazioni queste, che non hanno impedito a Nino Daniele, capogruppo consiliare del Pds di sostenere che il sindaco Polese «ormai è democraticamente inaffidabile» e che ha «offeso il consiglio comunale di Napoli che si era dichiarato contrario alla concessione della Sala dei Baroni».



E a Roma «guerriglia» fascista a colpi di manifesti

tentato di deporre, in venti, una corona di fiori sulla lapide per commemorare i «martiri fascisti», ma sono stati fermati.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

## Verona, medaglia «al valor polemico» tra partigiani e reduci

Verona, medaglia & polemiche: partigiani da una parte, combattenti e reduci dall'altra. Polemiche furibonde, guerriglie verbali. Tutto per una medaglia d'oro al valor militare concessa con quasi trent'anni di ritardo e motivata con strafalcioni ministeriali che sottolineano le «milenarie tradizioni risorgimentali» della città... Scalfaro che doveva consegnare l'onorificenza il 4 novembre, ha pensato bene di rinviare.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

VERONA Ci fosse, Verona meriterebbe una medaglia d'oro al valor polemico. A furia di distinguo, proteste, borbottii, è riuscita intanto a far rinviare la consegna in pompa magna della medaglia d'oro al valor militare chiesta ed ottenuta per le attività partigiane e di resistenza. Doveva arrivare il 4 novembre, per la cerimonia solenne, Oscar Luigi Scalfaro. Ma il presidente, per quanto ancora ufficialmente, ha rimandato tutto, prestando da una parte dalle critiche di varie associazioni di combattenti e reduci, dall'altra da una richiesta di rinvio delle associazioni partigiane per ritrovare «un momento di serena unità». La medaglia, la cui concessione era stata ratificata da Francesco Cossiga a fine 1990, continuerà ad aspettare altri mesi in qualche cassetto. Se la merita davvero, Verona? «Che domanda», sbotta il presidente dell'Anpi Renato Butturini, «a Verona c'erano il comando generale delle SS, tanti ministeri della repubblica di Salò. La resistenza, in città e provincia, conta 449 caduti ed episodi eclatanti, la liberazione di Roveto dal carcere degli Scalzi, la deportazione nei lager dei sette componenti del secondo Cln, tutti "gasati", e paesini incendiati, territori liberati, numerosi episodi di resistenza dopo l'8 settembre 1943...».

Con l'Anpi stanno anche i Volontari della libertà, la Federazione italiana delle associazioni partigiane, l'associazione deportati politici nei campi nazisti. Sull'altro fronte i Mutuali ed invalidi di guerra, i Combattenti e reduci, il Nastro Azzurro, le associazioni degli ex internati, dei combattenti del

Parte la campagna «La memoria al futuro» per combattere la cultura del razzismo

## «A scuola si studi la Resistenza»

Una campagna di informazione nelle scuole per conoscere la storia della Resistenza e dello sterminio degli ebrei. Ieri a Roma i giovanissimi e le giovanissime si sono riuniti per dire basta alle nuove ondate di violenza xenofoba. «Cresciamo - hanno detto - senza conoscere la storia del nostro paese, a scuola non ce la insegnano». Alla manifestazione era presente anche Arrigo Boldrini, presidente dell'Anpi.

voi delle nuove generazioni rivendicare la memoria antifascista e la memoria della resistenza».

L'assemblea è stata organizzata per presentare una campagna nazionale, dal titolo «La memoria al futuro, contro i rigurgiti di razzismo, nazismo e antisemitismo». A scuola - dice Noemi Colombo, di Nero e non solo - non ci insegnano la storia. Cresciamo senza sapere cosa è stata la Resistenza, l'olocausto degli ebrei, il nazismo, il fascismo. Il pericolo maggiore non sono i naziskin ma l'indifferenza dei giovani». Promossa da Nero e non solo, dall'associazione A Sinistra, dall'Anpi e dalle associazioni

organizzare delle discussioni all'interno delle scuole. «Ormai i nostri nonni sono l'unica memoria dello sterminio», dice una ragazza della Federazione giovanile ebraica in Italia. «Non basta il concerto di Antonello Venditti per combattere la cultura xenofoba, le istituzioni devono fare di più», dice Diego Beghiazzi, coordinatore nazionale di A Sinistra. E mentre si aspetta la risposta delle istituzioni, la campagna degli studenti continua. Ieri i ragazzi e le ragazze, riunite al cinema Farnese, hanno proclamato una giornata europea contro il razzismo. L'appuntamento è per il 9 novembre a Roma.

Alle 18 in punto la Mussolini, scortata da una dozzina di poliziotti, ha fatto ingresso nel cortile castello. Tailleur beige, la nipote del duce e di Sophia Loren si è impadronita di un megalofono con il quale si è rivolta ai circa trecento seguaci della «fiamma» addossati allo scalone che porta alla sala dei Baroni. Dopo aver attaccato duramente il sindaco («Mi può vietare la marcia su Roma ma non quella nuziale, perché mi sono sposata il 28 ottobre»), la deputata missina ha poi celebrato il triste anniversario, rispolverando i ricordi di famiglia: «Settant'anni fa l'Italia è stata illuminata dal pensiero di mio nonno». Ma il clou, l'ex attrice l'ha raggiunto quando ha chiesto ai presenti: «Perché non si protesta quando si festeggia il 25 aprile?». Lo show è durato una ventina di minuti e si è concluso senza incidenti, grazie anche alla massiccia presenza di polizia e carabinieri.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA La sala del cinema Farnese è gremita. Proprio nel giorno dell'anniversario della «Marcia su Roma». È gremita di studenti che vogliono dire basta alle ultime ondate di violenza xenofoba. Sono ragazzi e ragazze giovanissime. Fra lo-

ro anche qualche vecchio partigiano che ricorda i giorni del fascismo: «Abbiamo combattuto per tutti - dice Arrigo Boldrini, presidente dell'Associazione nazionale partigiani italiani (Anpi) - anche per chi era contro di noi. Ora tocca a

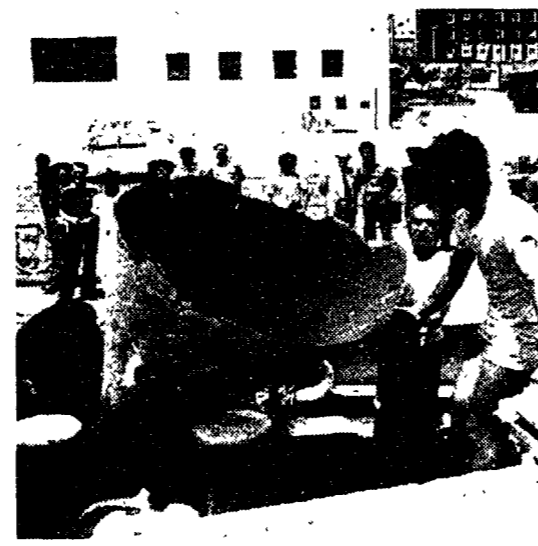
Interrogati dal giudice Priore che indaga sull'abbattimento del Dc9 ufficiali e personale della base di Villafranca I jet atlantici avrebbero partecipato alla manovra sul Mediterraneo. Purgatori replica all'ambasciatore americano

## Ustica, tornano in scena i due «Phantom»

Anche due «Phantom» presero parte ad una specie di battaglia aerea nel cielo di Ustica, nel momento della tragedia del Dc9. I jet militari transitarono poi sull'aeroporto di Villafranca (Verona). Il giudice Priore ha ascoltato a Roma ufficiali e sottufficiali della base aerea. I «Phantom» non erano in dotazione all'Aeronautica italiana, ma appartenevano a Stati Uniti, Spagna, Inghilterra, Turchia e Grecia.



Il giudice Rosano Priore e, a fianco, i rottami del Dc9



che fornito ulteriori particolari sulla faccenda, mai venuta fuori dalle carte ufficiali e dagli «atti» dell'Aeronautica militare. Le notizie del sottufficiale devono comunque essere apparse molto interessanti al magistrato. Priore, infatti, ha già comunicato ad interrogare ufficiali, sottufficiali, graduati ed avie-

ni che il giorno della tragedia di Ustica si trovavano in servizio a Villafranca. Il magistrato ha già preso a verbale il comandante dello Stormo di allora, il generale Corrado Dudine e l'attuale comandante colonnello Giuseppe Marani. Sull'interrogatorio non è trapelato nulla, ma tra qualche giorno verranno

franca, tra l'altro, non possono atterrare jet forniti di missili. Si tratta, infatti, di una base per soli aerei ricognitori. Intanto, l'altra sera, è scoppiata, al «Maurizio Costanzo Show», una nuova polemica su Ustica. Protagonista, l'ambasciatore americano in Italia Peter Secchia. Secchia, con parole piuttosto pesanti, ha attaccato il giornalista Andrea Purgatori che è stato accusato di aver fomentato, sul «Corriere della Sera», una campagna di stampa contro gli Stati Uniti per fare incassare soldi al film «Il muro di gomma» del quale lo stesso Purgatori è stato sceneggiatore. I presenti, tra i quali Giuliano Zincone e lo stesso Costanzo, hanno replicato con durezza difendendo Purgatori che, per anni, ha indagato su Ustica con passione e competenza e ben prima del film. Tutti hanno definito inammissibili le insinuazioni di Secchia contro chi ha soltanto fatto il proprio dovere. Purgatori, ieri, ha replicato, giustamente con durezza, alle dichiarazioni di Secchia. Ha detto: «È vizio di scendere sul suo terreno. Poteva dire le stesse cose, senza accusare un giornalista di scrivere su Ustica per fare soldi. Io non percepisco diritti sul film. Quanti soldi hanno invece preso quelli che tacciono?»

Confesercenti Tano Grasso presidente di «Sos impresa»

ROMA È Tano Grasso, deputato del Pds, il presidente di Sos impresa nazionale, l'associazione antirackett voluta dalla confesercenti e nata, a fine agosto 1991, sulla base dell'esperienza di Sos commercio. Durante di una conferenza stampa il segretario generale della Confesercenti, Marco Venturi, ha sottolineato la volontà di «far decollare» la struttura fino a «superare» i confini della stessa Confesercenti per diventare uno strumento complessivo di tutte le imprese nella lotta contro il racket. «La via per combattere il racket esiste - ha detto Grasso - ed è l'organizzazione degli imprenditori e la collaborazione con lo Stato». Sos impresa opererà su due fronti: promuovere la denuncia degli imprenditori ed aiutarli ad organizzarsi. A tal fine offrirà la loro consulenza legale e svolgerà un lavoro di intermediazione anche nei confronti delle compagnie di assicurazione. Tra le prime iniziative: presentare una mappa ragionata dei luoghi dove esiste il «pizza»; istituire un numero verde nazionale antirackett, che dovrà essere sempre attivo, concordare con i mass media degli spazi fissi per pubblicizzare le notizie.



«Se vuoi la pace prepara la liberazione»  
1° Novembre 1992 In cammino da Perugia ad Assisi per liberarsi dalla mafia, dalla corruzione e dalla violenza  
ore 9 Perugia, Giardini del Frontone  
ore 15 Rocca di Assisi  
31 ottobre 1992  
Milano  
Assemblea Teatro Lirico ore 10  
Palermo  
In cammino da Capaci a via D'Amelio ore 14  
Ti invitiamo a partecipare: Regione dell'Umbria, Acli, Agesci (presidenti del Comitato Centrale), Arci, Associazione per la pace, Cgil, Cisl, Uil, Comuni di Assisi e di Perugia, Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace, Francescani del Sacro Convento di Assisi, Fuci, Gioc, Gioventù Aclista, Movi, Nero e non solo, Pax Christi, Provincia di Perugia, SCL, Sinistra Giovanile.  
Per informazioni e adesioni  
Comitato marcia Perugia/Assisi, via della Viola, 1  
PERUGIA tel. 075/22479 - 66890 - 5042541 - fax 075/21234